



POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia



Anno VII - Numero 171 - MARTEDÌ 28 LUGLIO 2009

EURO 0,50

LA FLAI-CGIL: «TRAGUARDO IMPORTANTE, MA ADESSO SERVE IL PIANO INDUSTRIALE»

L'Emiliana Conserve è salva: l'accordo c'è, anche se verbale

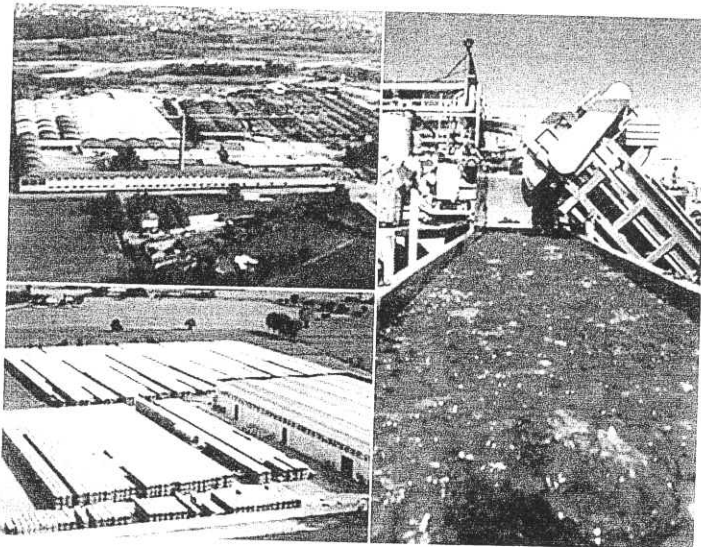
Scongiurata (per ora) l'ipotesi liquidazione, l'azienda si prepara alla campagna del pomodoro che comincerà in ritardo. Il 31 luglio è prevista la firma dell'intesa

di Pier Luigi Zavaroni

L'Emiliana Conserve per ora è salva, anche se solo sulla parola. La giornata di ieri era quella decisiva, si trattava di impedire che l'azienda finisse in liquidazione e porre le condizioni per far partire la campagna del pomodoro sia pure in ritardo. Alla fine è andato tutto bene e grazie ad un significativo aumento di capitale legato all'ingresso di trentotto nuovi soci non verranno messi i lucchetti ai cancelli. E' vero, si inizierà a lavorare in ritardo rispetto agli altri anni, ovvero il primo agosto, l'accordo è solo verbale e il futuro resta grigio, ma visto come si erano messe le cose anche così è grasso che cola.

DAL DRAMMA ALLA PROMESSA

La vicenda è ormai nota. L'Emiliana Conserve, azienda leader nella lavorazione del pomodoro, aveva bisogno di dodici milioni di euro entro ieri altrimenti sarebbe stato impossibile iniziare la campagna dell'oro rosso. Non solo, se i soldi non fossero arrivati la proprietà avrebbe messo l'azienda in liquidazione, licenziando i 50 operai fissi e non assumendo le centinaia di stagionali che servono a portare avanti la campagna, ma soprattutto non comprando i due milioni di quintali di materia prima previsti per la lavorazione. In questo modo i pomodori sarebbero o rimasti a marcire nei campi oppure sarebbero tornati sul mercato provocando un crollo dei prezzi. Due ipotesi che



non lasciavano spazio a ottimismo. Per fare fronte alla crisi un mese fa si era formata una cordata di trentotto soggetti (organizzazioni di prodotto, agricoltori e fornitori) che aveva iniziato a trattare con la proprietà. Ad un certo punto sembrava dovesse saltare tutto perché uno dei membri della cordata aveva dichiarato di volersi tirare indietro, però la minaccia è rientrata e le trattative sono riprese fino all'accordo, sia pure solo verbale, di ieri.

UNA GIORNATA TESA

Per sindacati e istituzioni impegnati a favorire la trattativa la

battaglia è iniziata nella mattinata, quando a Bologna si sono incontrati il vicepresidente della Provincia di Parma Pier Luigi Ferrari, l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni, il sindaco di Busseto Luca Laurini, i membri della cordata e le organizzazioni di prodotto. Queste ultime si sono impegnate a fornire all'azienda un milione e seicentomila quintali di materia prima, meno dei due milioni all'origine previsti ma in ogni caso una quantità più che sufficiente a garantire lo svolgimento della campagna. Nel pomeriggio, forti di questo primo risultato, i rappresentanti degli inve-

stitori si sono recati a Milano, dove avevano il compito di incontrare la proprietà per giungere all'accordo definitivo. La trattativa è durata un paio d'ore e alla fine ci si è lasciati con una intesa che, tutti dicono, non dovrebbe essere disattesa. Il prossimo appuntamento è per il 31 luglio, data in cui in calce al documento dovrebbe essere messa la firma di tutti i soggetti interessati, mentre il primo agosto dovrebbe cominciare ad essere conferito il pomodoro all'azienda per la lavorazione.

IN ATTESA DEL SERENO

«Esprimo viva soddisfazione - ha detto Massimo Bussandri della Flai-Cgil - per il raggiungimento di questo importante risultato. Non vogliamo appropriarci del merito, ma siamo stati comunque i primi a sollevare il problema con l'apertura del tavolo di crisi e questo è un altro elemento di soddisfazione. L'azienda andrà ancora monitorata in autunno, quando speriamo si possa giungere ad avere un piano industriale che oggi non c'è». Insomma, è finito il primo tempo della partita, ma il novantesimo minuto è ancora lontano. La crisi dell'azienda, che non è iniziata ora, non finisce con la trattativa di ieri, anche se la nuova cordata, che ha acquisito un peso importante nell'Emiliana Conserve, ha goduto dell'appoggio di importanti istituti bancari e sembra avere basi solide, tanto da far sperare in un futuro più roseo. L'unica certezza, ad ora, è che la campagna si farà.